



## UNO SGUARDO SUL MONDO: POLITICHE DI INTEGRAZIONE ?

di Sammarco Veronica

La nascita di un figlio per una famiglia è qualcosa di estremamente emozionante ed impegnativo poiché l'arrivo del piccolo costituisce una vera e propria rivoluzione delle regole e degli equilibri del nucleo familiare. E' fondamentale che i confini che la coppia aveva si aprano al nascituro per accoglierlo allo scopo di farlo inserire al meglio, ma non sempre questi cambiamenti risultano di facile gestione. La nascita di un figlio disabile può mettere a dura prova la relazione fra i due genitori poiché le speranze e le attese riposte su di lui non potranno essere "rispettate" o per lo meno dovranno modificarsi.

Per tali motivi è di particolare importanza che il percorso di crescita di un bimbo disabile sia valorizzato e seguito sin dai primi anni scolastici da personale qualificato che lo aiuti nel suo cammino evolutivo valorizzandone le peculiarità e capacità.

Suddetti bambini secondo la legge 5 febbraio del 1992 n.104 hanno il diritto all'educazione e all'istruzione ed il loro inserimento nelle strutture scolastiche dev'essere garantito a partire dall'asilo nido in poi in tutti i successivi ordini e gradi di istruzione.

"L'integrazione scolastica ha come obiettivo quello dello sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione".

Sulla base della riflessione che la scuola non è solo un luogo di apprendimento e di conoscenza, ma anche di integrazione sociale, di formazione del singolo e di crescita personale, si è sviluppato il concetto di inclusione la cui attuazione si è realizzata attraverso il contributo di specifiche figure professionali che sono in grado di fornire supporti didattici e personali agli alunni con disabilità.

Ma detto ciò nel nostro Paese dopo la legge 244 del 2008 si è assistito ad un taglio drastico e generalizzato dei posti degli insegnanti di sostegno.

Attualmente le ore di sostegno vengono attribuite sulla base dei Piani Educativi Individualizzati (PEI), cioè uno strumento di programmazione della vita scolastica degli alunni con disabilità. Il PEI è inoltre uno strumento che evidenzia le necessità di integrazione, indica le risorse necessarie, fra cui, appunto, le ore di sostegno, e impone delle responsabilità. Ma se queste necessità sono condizionate dai tagli, quindi dai limiti di bilancio o da altri vincoli normativi, decade il principio stesso del diritto allo studio costituzionalmente garantito.

Nonostante la nostra Repubblica, in base all'articolo 2 della Costituzione si impegna a "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona", le linee della politica italiana di questi tempi sono improntate sulla riduzione dei fondi destinati all'istruzione e al sociale ma tali decisioni limitano, in particolar modo in chi possiede delle disabilità, la possibilità di sviluppare il proprio empowerment, mentre al contrario sarebbe necessario sostenere e potenziare qualunque persona con delle politiche di inclusione e di valorizzazione del singolo, e, per quanto riguarda i disabili è loro diritto poter aver accanto sin dai primi anni di scuola qualcuno che li possa sostenere nella crescita e nello sviluppo.



## I NUMERI DELLA DEVIANZA MINORILE IN ITALIA E IN LOMBARDIA: UN FENOMENO IN AUMENTO?

di Rabaioli Martina

Come sottolinea il magistrato minorile A.C. Moro "È solo uno stereotipo culturale la convinzione, piuttosto diffusa, che l'infanzia e l'adolescenza costituiscano un'irripetibile fase della vita umana in cui, felicemente, non sono presenti preoccupazioni, angosce e l'esistenza scorre sempre in un'atmosfera serena e gioiosa, con grande sicurezza e fiducia nel presente e nell'avvenire".

Il periodo adolescenziale è in realtà ricco di "ostacoli": le esperienze di fallimento, le incertezze ed il disagio rendono questo periodo complesso per una parte della popolazione giovanile. Oggi molti giovani faticano a sviluppare un progetto di vita, vivono schiacciati dal presente, senza riuscire a costruire un senso comune per la loro esistenza. Non è semplice tracciare un quadro completo della devianza minorile in Lombardia. Si tratta di un concetto complesso e multidisciplinare che si delinea attraverso le denunce dei cittadini e l'operato delle forze dell'ordine.

Rivolgendo uno sguardo ai dati relativi ai minorenni denunciati alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni possiamo affermare che il valore totale dei minorenni denunciati per l'anno 2006 pare in diminuzione rispetto agli anni precedenti. La maggior parte dei minori si trova nella fascia d'età imputabile tra i 14-17 anni, che costituisce oltre l'80% del totale. I minorenni denunciati di nazionalità italiana sono in diminuzione in tutti gli anni in esame, al contrario degli stranieri in continuo aumento dal 2004. Il dettaglio dei reati mostra la diversa incidenza percentuale, evidenziando una maggiore presenza di delitti più gravi tra gli italiani: lesioni volontarie, violenza privata, minacce e ingiurie. Gli stranieri per contro registrano una maggiore presenza nei reati patrimoniali, in primo luogo furto e rapina, reati di forte allarme sociale. La distribuzione geografica della criminalità sul territorio nazionale conferma la maggiore presenza del fenomeno al Nord 44%, a fronte di una percentuale del 18% al Centro, del 23% al Sud e del 15% nelle isole. Per una corretta interpretazione dei dati, è opportuno fare alcune osservazioni su 2 fattori che determinano il valore del quoziente specifico di criminalità minorile: Il numero dei delitti denunciati dipende, oltre dall'andamento effettivo dell'attività criminale, anche dall'incisività delle forze di polizia, dalla propensione di denuncia da parte delle vittime di reati e dalla fiducia nelle istituzioni e nella giustizia. La statistica ha come campo di osservazione i reati di cui l'Autorità Giudiziaria viene a conoscenza, sfuggono i reati che non conoscono oggetto di denuncia. La popolazione residente, nella quale la maggior parte dei minorenni stranieri non è inclusa, trovandosi spesso in condizioni di clandestinità. Perciò mentre il numero di delitti denunciati include quelli a carico dei minori stranieri irregolari, l'ammontare della popolazione non tiene conto di questa componente.

Per concludere ritengo quindi interessante proporre questo interrogativo: "L'apparente diminuzione della devianza minorile, corrisponde ad un livello di criminalità effettivamente più basso? O ad una realtà in cui tale fenomeno rimane maggiormente sommerso?"

FACEBOOK - CERCA GRUPPO:  
"Associazione Informazione"  
E-MAIL:  
ass.informazione@gmail.com  
BLOG:  
<http://ainformazione.wordpress.com>

**ASSOCIAZIONE STUDENTESCA IN-FORMAZIONE**  
Università degli Studi  
Milano Bicocca

*Siamo sempre alla ricerca di professionisti e studenti disposti a collaborare con noi (basta contattarci, ne saremmo molto lieti). Inoltre, se studi in Bicocca, potrai ottenere 3CFU partecipando al nostro laboratorio "Comunicare il servizio sociale". Per maggiori info scrivici una mail!*

## RESO - INCONTRO: IL LAVORO EDUCATIVO CON I RAGAZZI IN MESSA ALLA PROVA

di Mammarella Elisa

Nell'incontro organizzato dal laboratorio "Comunicare il Servizio Sociale" è stato presentato il tema del lavoro educativo con i ragazzi in messa alla prova. Elena Ghisolfi, presidentessa della Cooperativa "Il Bivacco Servizi", e Matteo Avalli, educatore e vice presidente della Cooperativa, hanno condiviso con noi la loro esperienza.

"Il Bivacco Servizi" è da poco diventata una Cooperativa Sociale a scopo plurimo, nella quale sono presenti sia una Cooperativa di tipo A, che offre servizi educativi, sia una Cooperativa di tipo B, che inserisce le persone in ambito lavorativo. La Cooperativa si è occupata quasi sempre esclusivamente di housing sociale ovvero, grazie al possesso di una rete di appartamenti, accoglie persone in difficoltà.

Per lo più giungono alla Cooperativa ragazzi provenienti dal circuito penale che hanno necessità di un impianto educativo forte. Il progetto "La Traccia" offre un alloggio con un accompagnamento educativo settimanale che, diversamente dalle Comunità, non è presente ventiquattro ore su ventiquattro. Questo contribuisce ad abbassare i costi del progetto, rendendolo interessante per l'ente anche a fronte dei riscontri positivi ottenuti dal punto di vista educativo sui ragazzi al termine del loro percorso.

Con questo progetto si fa un lavoro calibrato sulla persona e quindi, per concentrarsi sulla qualità dei singoli percorsi, viene accolto un numero limitato di ragazzi. Il progetto, che nasce dall'esperienza e dalla pratica e non da teorie astratte, offre un percorso educativo personalizzato in cui l'intervento si adatta ai bisogni delle persone. "La Traccia" propone un progetto educativo che viene condiviso con il ragazzo al quale, nel momento in cui si reputa positivo per la sua crescita il programma offerto, viene fatto firmare un accordo di ospitalità che, oltre a dare le indicazioni di base sul comportamento che il ragazzo deve mantenere, fissa gli obiettivi principali del percorso sottoposti ad una revisione trimestrale. Il lavoro educativo che viene fatto è basato sulla fiducia tra l'educatore e il ragazzo: non vi è mai uno scopo di controllo da parte dell'educatore e per questo, nel caso in cui le regole vengano infrante, non sono previste punizioni bensì un confronto per capire i motivi della trasgressione. L'intervento educativo si dirama in tre direzioni: il primo ramo è la ricerca dell'autonomia, si tratta, quindi, di un lavoro fatto internamente all'appartamento in cui l'educatore assiste il ragazzo; il secondo ramo è destinato al percorso educativo in cui l'educatore e il ragazzo hanno determinate azioni da svolgere insieme tramite il dialogo e il confronto, che sono gli strumenti che vengono principalmente utilizzati; l'ultimo ramo riguarda l'accompagnamento territoriale e il ricongiungimento con la famiglia, nei casi in cui ciò sia possibile.

E' utile sottolineare l'importanza del lavoro di rete e in particolare del lavoro con l'assistente sociale, l'operatore che meglio conosce il ragazzo e con il quale si cerca di capire di quale intervento educativo egli abbia effettivamente bisogno. Il successo del progetto "La Traccia" è verificabile anche tramite l'analisi dei dati: su quindici messe alla prova, solamente due sono state negative, tutte le altre hanno avuto esiti positivi.

## FOCUS: LA BORSA LAVORO COME STRUMENTO DI INSERIMENTO PER I RAGAZZI SOTTOPOSTI A PROCEDIMENTO PENALE

Di Bonelli Letizia

Numerosi sono gli strumenti a disposizione dei servizi (Pubblici e Privati Convenzionati) che consentono di promuovere progetti individualizzati d'integrazione lavorativa. Tra questi si è soliti ricordare la Borsa Lavoro, definibile come uno strumento educativo/formativo finalizzato alla facilitazione dell'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti appartenenti alle cosiddette "fasce deboli". Non costituisce rapporto di lavoro, ma prevede l'erogazione di somme a titolo di incentivazione o di rimborso spese; serve a dare spazio alla formazione, a creare vantaggio reale per il singolo, nella prospettiva di una riduzione del disagio, e a favorire l'integrazione sociale promuovendo azioni di contrasto alla povertà, di sviluppo e potenziamento di percorsi di autonomia e di inclusione sociale, così come previsto dalla L. 328/00.

Nello specifico dei ragazzi sottoposti a procedimento penale, l'obiettivo principale della Dote Lavoro consiste nella possibilità di prevenire le devianze sociali e i rischi di recidiva, promuovere l'autonomia, la cultura dell'accessibilità al lavoro e il principio delle pari opportunità, non in un'ottica meramente assistenzialistica, bensì con la volontà di favorire il raggiungimento del benessere individuale, familiare e sociale dei giovani coinvolti. Per tali motivi, la Borsa Lavoro può essere considerata una di quelle iniziative che mirano a tutelare effettivamente i minori inseriti nel circuito penale, perché consente loro di avere la possibilità di ripensare al proprio vissuto in un'ottica diversa e di avere concrete opportunità di reinserimento sociale e lavorativo che difficilmente potrebbero ottenere con canali diversi.

Volgendo lo sguardo al contesto lombardo si evidenzia la pubblicazione nell'anno 2011/2012 del bando "Dote Formazione e Lavoro Soggetti Deboli", avente la finalità di favorire il reinserimento nella società delle persone soggette a restrizione della libertà

presso gli Istituti di pena e ammesse a misure alternative alla pena detentiva o sottoposte a misure di sicurezza nel territorio regionale.

La "Dote Formazione e Lavoro Soggetti Deboli" comprende una prima Sezione Amministrazione Penitenziaria, rivolta a soggetti maggiorenni, per i quali sono previsti due percorsi, il primo di Riqualificazione, ossia di partecipazione ad un percorso formativo per i detenuti con pena residua superiore ai 36 mesi; il secondo di Ricollocazione, che comprende servizi finalizzati al reinserimento lavorativo, per destinatari disoccupati o inoccupati con pena residua inferiore a 36 mesi, detenuti presso un Istituto di pena, potenziali beneficiari di misure alternative o ammessi a misure alternative alla detenzione.

Il bando prevede tuttavia anche percorsi specifici nell'ambito della Giustizia Minorile. In particolare, per i minorenni sottoposti a procedimento penale, sono previsti due percorsi: percorso Dote formazione Minori, che comprende servizi finalizzati alla ripresa del percorso formativo, mediante l'erogazione di servizi orientati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, per destinatari dai 14 ai 16 anni detenuti in area penale esterna e interna presso l'Istituto di pena minorile "C. Beccaria"; Percorso Dote inserimento occupazionale Minori, che comprende servizi finalizzati all'inserimento lavorativo per destinatari a partire dai 16 anni, disoccupati o inoccupati, sottoposti a procedimenti penali e soggetti a restrizione della libertà in area penale esterna e interna presso l'Istituto di pena minorile "C. Beccaria".

Al termine di quanto detto finora, dunque, per quanto sia complesso affermare l'efficacia o meno della Borsa Lavoro e dei progetti ad essa connessi, si ritiene opportuno considerare come il quadro di riferimento normativo a sostegno (si è visto quello lombardo), il lavoro degli operatori, la buona volontà e l'impegno dei destinatari delle suddette attività possano costituire il terreno fertile per la raccolta di risultati positivi per il reinserimento dei ragazzi sottoposti a procedimento penale.

